

Chiedono spazi a verde al posto delle costruende strutture che ospiteranno 1.200 studenti della facoltà di Giurisprudenza

## **Polemiche sui lavori in corso alla Purità**

Gli abitanti dell'Antico Corso temono un'ulteriore congestione dell'area

Il neo costituito Comitato degli abitanti dell'Antico Corso protesta contro l'intervento previsto nell'area dell'ex convento della Purità, cioè la realizzazione di due grandi aule per 1.200 persone complessive a servizio della facoltà di Giurisprudenza, nell'area attigua al cortile della media Manzoni. Gli abitanti del quartiere temono l'impatto urbanistico dell'opera in una zona già particolarmente congestionata che avrebbe invece bisogno di zone a verde e, soprattutto, di essere liberata dalla morsa del traffico. Per loro l'opera non soltanto è inopportuna, ma si tradurrà in un notevole aumento di cubatura rispetto a quella asserita come esistente prima delle demolizioni. Un intervento - dicono - che, comunque, avrebbe richiesto una variante urbanistica dal momento che il piano regolatore ancora vigente non prevede l'uso di questa zona come sede universitaria.

E l'ansia per la qualità della vita degli abitanti dell'Antico Corso è tale da avere spinto qualcuno a preoccuparsi anche di un altro, diverso, aspetto: la possibile distruzione di beni archeologici e di un non precisato tratto delle mura spagnole. Lo scavo in corso, infatti, ha riportato in superficie una grande quantità di cocci di varie epoche, a partire da quella greca. Due archi in pietra lavica, poi, hanno fatto favoleggiare di possibili tratti di un antico acquedotto, forse romano, forse settecentesco, forse chissà. E se ci sono resti archeologici - va da sé - i lavori vanno sospesi o, se non altro, modificati.

Ma su questo punto gli enti preposti alla tutela hanno poche e chiare parole. In sintesi: preoccupazioni fuori luogo. La dottoressa Anna Bombace, l'archeologa che segue i lavori per la sovrintendenza, spiega che è vero che nell'area in questione ci sono tantissimi frammenti databili dal periodo ellenistico in poi, ma si tratta di materiali privi di contesto e di stratificazioni. Materiali di riporto non definibili dal punto di vista storico-archeologico. Una discarica, insomma, prodotta in fasi successive, una della quali seguente al terremoto. Non è da escludere, inoltre, che molti dei cocci in argilla rinvenuti nella zona sono quanto resta dei prodotti di un'antica fornace. «In ogni caso - conclude - non sono state rinvenute strutture archeologiche. Da questo punto di vista, almeno per il momento, il sito non ha alcuna rilevanza. Qualora si trovasse altro, e a questo punto è improbabile, il discorso cambierebbe. In ogni caso i lavori sono sotto controllo».

E il direttore di sezione, dottoressa Maria Grazia Branciforti, aggiunge che per i lavori alla Purità, come sempre in area di possibile interesse archeologico, la sovrintendenza ha dato il nulla osta con la clausola che specifica che, in caso di ritrovamenti, il progetto va modificato. «Ipotesi che, finora, non si è data. Attenzione, poi: i lavori sono eseguiti sotto

il diretto controllo di un altro ente pubblico che, peraltro, si chiama Università e non è pensabile che proprio questa intenda occultare dei ritrovamenti archeologici, fatto che, tra l'altro, la legge prevede come reato».

E analogo discorso fanno i direttori delle sezioni storico-artistica e paesaggistica della sovrintendenza. Le strutture indicate come possibili parti di un acquedotto - assicurano - sono archi di scarico di fondazioni di epoca recente, forse dei primi anni del Novecento. Gli edifici che vi erano costruiti sopra sono andati distrutti sotto le bombe della Seconda Guerra Mondiale. Inoltre - aggiungono - in quest'area non ci sono mai state mura spagnole. Le cartografie cinquecentesche segnalano, invece, la precedente esistenza di mura di epoca normanna, ma di queste, finora, non è stata trovata traccia. «Unica incertezza, ancora da sciogliere - dice l'arch. Carmelo Distefano - è relativa a ritrovamenti sotto la chiesa della Purità. Per quanto riguarda le mura normanne, di scarsa consistenza ad eccezione delle torri, va detto che è estremamente probabile che siano state abbattute nei secoli scorsi. E questo a maggior ragione in un quartiere da sempre molto popolare. Nella parte interessata agli scavi, comunque, non rimane alcuna traccia di mura normanne». E l'arch. Giampiero Capodanno, direttore dell'ufficio tecnico dell'Università, conferma che non c'è stato alcun tipo di ritrovamento archeologico e ricorda che i lavori avvengono sotto il costante controllo della sovrintendenza e della protezione civile.

**Pinella Leocata**